



4.1 “Il nuovo assetto della Diocesi (Nad)”

Il tratto di cammino che abbiamo percorso come NP è stato bello e utile per farci uscire da tante “chiusure”, non è certamente concluso e il Signore ci dirà, col tempo, quanto è stato positivo e buono. Considerare questa esperienza di “sperimentazione” come ultimata non è opportuno né utile: ancora troppi aspetti da approfondire ed altri ancora neppure sfiorati. L’urgenza di “rendere definitiva” entro l’anno 2021 la scelta del NAD sottolineata dalla prima frase del par. 4.1 va quindi precisata e delimitata.

Per esempio manca quasi totalmente il tema della pastorale d’ambiente, la ricerca di uno “stile” nei rapporti con il territorio, l’essere “chiesa tra le case”.

Non è ben precisato l’aspetto giuridico-economico-amministrativo. Nella nostra realtà di NP è un tema fondamentale e cercheremo di spiegarlo meglio più avanti.

Abbiamo anche presente come per tanti nostri fratelli e sorelle sia ancora difficile avere consapevolezza della “utilità” del NAD, a cosa debba o possa condurre questo percorso.

Ma ci siamo anche detti che forse è proprio l’essere “in mezzo al guado”, “nel mezzo del cammino” ciò che può costituire uno status permanente, un modello da esportare ed un “regalo” da condividere con le altre NP: guardare oltre, come abbiamo detto già prima, allargare i confini, “gettando ponti” (e in questi anni ne sono stati costruiti diversi) che in tanti potranno attraversare negli anni a venire.

La nostra NP ha delle caratteristiche abbastanza singolari nel panorama diocesano e per questo forse possiamo definirci come una delle “apripista” del NAD. Riuniamo due parrocchie con storie e vissuti importanti, numero di abitanti elevato e abbastanza simile, una vita tuttora significativa dal punto di vista pastorale, liturgico, economico, anche con personalità giuridiche significative e due rappresentanti legali (i nostri parroci) che devono farsi carico, ciascuno per la parte di competenza, di moltissime questioni. Con la non piccola complicazione della grande mole di strutture in capo al Corpus Domini che rende più difficile una visione unitaria e condivisa delle questioni economico-amministrative nella NP. E’ stato ed è faticoso ma si sono fatti passi importanti. Occorre non fermarsi qui, fare nuovi passi di comunione tra noi e con le realtà pastorali vicine.

Il Servizio ministeriale (SM) è una delle esperienze molto positive della nostra NP.

Un piccolo gruppo con incontri frequenti e costanti, dove i presbiteri, una religiosa e alcuni laici, uomini e donne, si confrontano, pensano, ascoltano, pregano, in amicizia. Ci siamo positivamente confrontati su tanti temi importanti per la NP, in particolare l’iniziazione cristiana, le attenzioni formative a tutti i livelli, la vita degli sposi e delle famiglie, la preparazione della Visita Pastorale del Vescovo, le situazioni difficili esistenziali ed economiche dove sono più necessari aiuti e contributi della comunità, comprese le nuovissime esigenze e difficoltà generate dalla pandemia. Il SM fa anche da “antenna” per la NP relativamente a quanto avviene nella Chiesa al di fuori della nostra quotidianità. Ad esempio la lettura continua e sistematica della “Evangelii gaudium”, l’attenzione a riflessioni varie sulla situazione della pastorale, della società, l’ascolto delle ormai numerose voci che riflettono su “come siamo” e su “come dobbiamo cambiare” come Chiesa in generale. Essere servizio ministeriale tuttavia, non consiste solo negli incontri che abbiamo fatto, ma anche in molto altro: in questi anni è cresciuta la nostra consapevolezza e partecipazione alle scelte e ai discernimenti grandi e piccoli che i parroci devono fare. Con aggiornamenti, dialoghi, condivisione di idee, pareri anche veloci e informali viviamo e camminiamo insieme quotidianamente. Essere parte del SM è essere corresponsabili di tutto, non di un ambito/argomento per volta.

Anche il **Consiglio Pastorale della NP** ha lavorato intensamente, riunendosi mensilmente, affrontando in molti casi gli stessi argomenti sopra detti. I ritmi sono necessariamente più lenti anche perché le persone molto più numerose, c’è qualche maggiore difficoltà a entrare nello spirito del “siamo insieme”. IL CPNP ha comunque altro intento e altro mandato rispetto al SM. Per questo possono servire indicazioni ulteriori, maturate dalle esperienze di questi anni, sui ruoli e i rapporti tra SM e CPNP.

Altre esperienze positive nel cammino della NP sono la collaborazione e il confronto per i cammini di iniziazione cristiana, per i cammini formativi in generale (vedi ad esempio la formazione comune tra Comunità Capi degli Scout e Azione Cattolica), per l'organizzazione del GR.EST., per la vita dei gruppi famiglia, per il coordinamento delle iniziative caritative e di accoglienza.

Sul cammino del NAD un pensiero sul Percorso per Formatori: esperienza ricca di stimoli per l'impegno dei laici, ma che deve ancora trovare riscontri (ci pare) nelle varie realtà pastorali.

Veniamo infine alle **considerazioni di carattere economico-giuridico-amministrativo** che rimandano alle ultime 3 questioni poste dal paragrafo 4.1. Il C.A.E. della nostra NP non è riuscito a funzionare, per ora, sia per problemi di rapporti interpersonali difficili in qualche caso, sia per la difficoltà (accennata all'inizio) di avere una visione unitaria e condivisa delle questioni economico-amministrative, soprattutto a causa della enorme differenza di "peso" di queste questioni sulle due strutture parrocchiali giuridicamente distinte e indipendenti. Non esiste un "Economo", di cui peraltro andrebbero chiariti compiti e poteri in una realtà come la nostra e crediamo sia urgente per tutte le NP. Come fatto molto positivo per un inizio di visione di insieme della "economia" della NP, segnaliamo che stiamo affrontando insieme il crescente e comune disagio nel reperimento di risorse economiche. L'obiettivo è quello di avere un tot di entrate prevedibili e "garantite" nel tempo, tramite un censimento in qualche modo "ufficiale" di un ampio numero di sostenitori della NP (una "cordata" di sostegno), soprattutto con l'idea di una assunzione di responsabilità permanente della comunità per il sostegno anche economico. Abbiamo fiducia di riuscire a concretizzare a breve.

Per andare avanti occorre definire meglio la questione 'giuridico-amministrativa' a livello generale, all'interno del "progetto NAD". Quanto finora previsto non è chiaro né sufficiente e non si può certo considerare "definitivo" (vedi riferimenti iniziali). E' necessario affrontare i temi delle entità giuridiche separate, con responsabili diversi, degli strumenti amministrativi, dei compiti da distribuire (e a chi). In particolare non appare la consapevolezza della grande complessità (e crescente, velocemente, nel tempo) delle problematiche economiche e amministrative in capo alle parrocchie.

Andando oltre i problemi e le possibilità specifiche della nostra NP, vogliamo ricordare questioni già emerse in varie occasioni diocesane aventi a tema l'amministrazione e l'economia. L'aumento di complessità e la riduzione delle forze in campo a livello parrocchiale andrebbe affrontato con un grande sforzo della Diocesi a sostegno delle NP. Sono necessarie strutture dedicate e professionali, non certo basate sul volontariato, che possano supportare adeguatamente ogni parrocchia-rappresentante legale nel trattare gli aspetti più critici e complessi che possono capitare in una parrocchia. La nostra situazione di NP può essere un esempio significativo di un certo tipo di complessità e difficoltà, con grandi strutture da gestire e mantenere, ma al contrario esistono anche (e aumenteranno ...) le esigenze di singoli rappresentanti legali (leggi parroci) che si trovano da soli a gestire molte piccole o piccolissime entità, giuridicamente indipendenti e ciascuna con le sue peculiarità.

4.2 La famiglia

"La pandemia ha rilevato ulteriormente il ruolo essenziale della famiglia e le tante attese che gravitano su di essa, aggravate da una non pari attenzione e sostegno" (Partirono senza indugio, p.11).

Come NP abbiamo intrapreso un percorso di confronto ed approfondimento dei passi necessari da fare come comunità per accrescere la vicinanza e il sostegno alle famiglie.

Sono ormai realtà consolidate la presenza di gruppi famiglia, percorsi di preparazione al Matrimonio e al Battesimo, ma non sono sufficienti per rispondere alla varietà dei vissuti familiari di oggi.

Leggendo la realtà delle famiglie/coppie che si accostano alla parrocchia in varie circostanze (percorsi di preparazione al Matrimonio, al Battesimo, ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, GREC) si è reso sempre più evidente il bisogno di maturare insieme come comunità una sensibilità ed uno stile adeguato di accoglienza e accompagnamento di TUTTE le famiglie che si accostano alla NP.

Partendo dalla lettura del documento "Sulla misura del cuore di Cristo", attraverso due incontri del CP della nuova parrocchia specificatamente dedicati al tema, ci siamo quindi dapprima interrogati sulla

realtà delle famiglie che incontriamo, delle nostre e loro difficoltà e sentimenti. Successivamente ci siamo fatti aiutare dal nostro Vescovo per avere da lui spunti e indicazioni concrete sulla direzione da intraprendere.

Dal nostro confronto è emersa forte la difficoltà di tante famiglie che iniziano il percorso per il Battesimo o della Prima Comunione e Cresima in quanto si sentono 'lontani' perché divorziati/separati/conviventi... pensando a qualche tipo di 'esclusione automatica'.

Sembrano essere in attesa di conferme, si sentono in forse, nell'imbarazzo di poter essere, per questo, giudicati.

Spesso anche noi non conoscendo a fondo la loro esperienza personale e realtà di vita familiare ci potremmo trovare in difficoltà, pur capendo però che possano trovare un certo aiuto nell'ascolto, anche silenzioso, di chi si mette accanto a loro con rispetto e in punta di piedi.

Sia dal confronto tra noi che dalle indicazioni ricevute dal nostro vescovo sono emersi alcuni spunti importanti.

Prima di tutto è importante maturare come comunità e quindi saper trasmettere a chi si accosta atteggiamenti non giudicanti, di accoglienza delle persone, nelle situazioni che vivono, cogliendo il buono che ogni situazione già di per sé esprime.

Anche il linguaggio è importante: sinora si parlava di situazioni "regolari" e "irregolari".

E' nostro desiderio utilizzare un linguaggio differente, più attento e accogliente: cogliere sì la pienezza della vita matrimoniale, ma anche il bene che c'è in altre condizioni di amore e rispetto reciproco che le persone stanno vivendo (matrimonio civile, situazioni di rottura e successive convivenze). L'amore, la cura reciproca e il bene che ci accomuna vanno messi in evidenza. Anche la terminologia diventa serva di questa nuova prospettiva attenta, bella e rispettosa.

Questo è già realtà nei percorsi di preparazione al Matrimonio, a cui spesso, all'inizio le coppie conviventi si accostano con timore. Il percorso permette loro, partendo dalla bellezza della realtà di amore che già vivono, di cogliere la pienezza a cui sono chiamati attraverso il Sacramento che si preparano a celebrare.

Anche in questo ambito crediamo sia fondamentale testimoniare il volto accogliente della Chiesa attraverso i nostri gesti, le nostre parole, il rispetto, l'accoglienza, la vicinanza discreta e il dialogo.

Ogni incontro che abbiamo può diventare occasione preziosa di scoperta/riscoperta della fede da parte della coppia/famiglia (ferita, toccata da lutti, separazioni, ecc.).

È importante anche saper indirizzare le persone ai percorsi diocesani specifici come il percorso comunitario di discernimento per persone separate, divorziate, risposate o il consultorio.

La famiglia come tale deve essere messa sempre più al centro della pastorale al pari dell'iniziazione cristiana. In questo i gruppi famiglia presenti in parrocchia possono svolgere un ruolo fondamentale nell'accrescere la cultura dell'accoglienza, dell'inclusione.

Importante per accrescere la consapevolezza nella comunità è anche continuare e incentivare l'approfondimento di Amoris Laetitia, partecipando anche alle proposte che verranno fatte a livello diocesano e nazionale in questo anno dedicato dal papa alla ripresa, approfondimento e concretizzazione di questo documento.